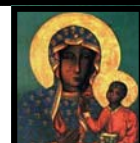


La Foglia del Chianiello

Numero Straordinario



Anno XIV n. 167 bis GIUGNO 2013
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL CAVALIERE DEI LATTARI

PAOLO, UNO DI NOI

Cari amici del Chianiello, la motivazione che mi spinge a condividere con Voi questa esperienza, forse irripetibile, è senza dubbio la profonda stima e amicizia nata e maturata con molti di Voi su quella mitica vetta del Cerreto, fatta di semplicità e genuinità, tanto da spingerci ad approfondirla durante le tante escursioni settimanali effettuate sui monti Lattari.

È proprio grazie agli amici di Angri che ho acquisito l'esperienza per i lunghi percorsi. Grazie a voi ho effettuato la prima storica traversata dalla località Contrapone di Passiano, fraz. di Cava fino a Punta Campanella.

Da alcuni mesi avevo deciso di compiere l'intera traversata integralmente, partendo dalla Badia di Cava, aggiungendo in pratica ben 5h nel tratto iniziale, per giunta il più difficile e impervio di tutto il percorso dell'ALTA VIA.

In aggiunta questa volta, purtroppo, senza alcun "fedele" amico a supporto. In assoluta solitudine.

Solitudine non voluta, né desiderata, anzi tutt'altro. Sono un pauroso dalla nascita, ma l'unico compagno deciso a seguirmi e con cui avevo condiviso la preparazione per tutto l'inverno, è stato costretto a rinunciare per problemi al ginocchio. Dopo un attimo di titubanza, ho deciso di partire ugualmente.

Ha vinto il desiderio di provare questa esperienza al compimento dei miei 50 anni. Ha vinto quel barlume di spregiudicatezza che penso c'è in ognuno di noi. Ha vinto la passione pura e romantica che caratterizza lo spirito di tutti noi accomunati dall'amore per la montagna. Ed io mi sono lasciato "vincere" senza fare resistenza.

Così sabato mattina 18 maggio 2013 alle 05,20 mi sono imbarcato con la speranza di farcela, ma soprattutto con tanta ansia di non farcela, cosciente che mi aspettavano circa 22 h di cammino in solitario, e per giunta le ultime 5-6 ore da affrontare al

buio, con la stanchezza e con difficoltà di orientamento, poiché l'ALTA VIA dei Lattari non è un'autostrada, ma un sentiero che in diversi tratti diventa una traccia appena visibile, con punti dove scompare completamente, soprattutto in questo periodo per la crescita a dismisura della vegetazione.

È stata una passeggiata lunga e impegnativa, ma per questo non meno "spirituale" delle altre, ricca di contorni e di episodi che mi rimarranno impressi per sempre nella mente. Come la gente che già all'alba di sabato si apprestava a venerare la Santissima Avvocata in preparazione del lunedì di Pentecoste. Fa piacere constatare che ci sono tanti giovani e giovanissimi, intenzionati a portare avanti il culto e le nostre tradizioni, a dispetto della crisi di valori che perversa. Giovani che già alle 6 del mattino brindavano a Capo d'Acqua, ma non con l'acqua. Gente che ha vegliato nella casa del Pellegrino sopra al Santuario per tutta la notte. Gente che a Monte Finestra alle 9 del mattino consumava la seconda soppresata e beveva vino come se fosse latte e caffè. Tutti col sorriso, tutti che esprimevano la gioia della Grande Festa.

Poi da Chiunzi in poi solo soletto, con la Natura e nient'altro, e non è poco. I primi umani li ho incontrati sopra le montagne di Positano, un gruppo di turisti smarriti che mi hanno chiesto la strada per Sant'Agata, che si trovava da tutt'altra parte. Sui Lattari è una costante incontrare stranieri con le cartine tra le mani, senza capire gran che.

Con il calar della luce, mi ritrovo a Torca (fraz. di Massalubrense) verso le 21,00, mi riposo, prendo fiato e coraggio perché ho la percezione che mi aspetta l'ultimo quinto del percorso, col buio e un traccia di sentiero che in quel tratto è facile da smarrire.

(continua in II pagina)

Salvatore mi parlava di Paolo e degli amici di Cava, con i quali condivideva da pochi mesi le cavalcate per le 'Grandi Vie' dei Lattari, insieme a Mario, Vincenzo e Sumino. Ogni venerdì mi raccontava, entusiasta, dell'impresa della domenica precedente, e non mancava di elogiare i nuovi amici per la loro determinazione sui sentieri e per la loro schietta amicizia.

Poi, finalmente, una sera, in una bicocca di Chiunzi, presa a prestito da La Fontaine, conobbi Paolo e Mario, erano freschi reduci da una impresa memorabile: la traversata dei Monti Lattari, da Passiano di Cava a Punta Campanella. Erano partiti in sei alla mezzanotte del 27 maggio 2011 e poco dopo il tramonto brindavano davanti al Faro della Minerva. Quella sera Paolo mi raccontò passo passo quella che per lui era stata la prima vera avventura sui nostri Monti. Scrisse tutto su 'La Foglia' di Luglio con 'Andar pei monti per 20 ore'. A distanza di due anni Paolo, stavolta in solitaria, è stato protagonista di un'altra impresa ancor più memorabile della prima: l'integrale dell'Alta Via dei Lattari, dalla Badia di Cava a Termini, passando per Punta Campanella. Per quanto tempo ha camminato? Mi conoscete e sapete come la penso a riguardo. In montagna non si va alla ricerca di record, la montagna non si misura con l'orologio o con il metro, in montagna si va soprattutto con il cuore, ma stavolta faccio un'eccezione, perché Paolo è uno di noi.

Anche se abbiamo scambiato soltanto poche parole, vi giuro che Paolo è un 'autentico 'Uomo di Montagna', uno che mastica sentieri e sentimenti, uno che cammina con il cuore.

Ha impiegato meno di venti ore, ma a Paolo non interessava il record, nella lettera che ci ha voluto indirizzare e in cui racconta la sua avventura, Paolo ce ne parla come un sogno, non una sfida, non ha camminato per ore per vincere qualcosa, ha soltanto dato corpo alla sua voglia di Montagna, *alla passione pura e romantica (sono le sue parole)* e all'alba dei suoi cinquanta anni si è ritrovato, quando ha abbracciato i suoi cari nella piazza di Termini, con lo stesso entusiasmo, con la stessa soddisfazione di quanto bambino prendeva tra le mani il giocattolo sognato da tempo.

Noi siamo onorati di averci come amico, e da oggi entri nel nostro Albo d'Onore, dove sono pochi, ma tutti 'Uomini Veri' che una volta almeno hanno intrecciato la loro vita con la nostra di semplicità, ma autentici 'Uomini di Montagna'. Questo numero straordinario è per ringraziarti di aver scritto anche tu, Paolo, una vera bella storia di montagna.

E si verifica ciò che non ti aspetti. Il fuoco. Il vento di libeccio incoraggia i piromani della macchia mediterranea e mi tocca effettuare gli slalom per evitare i focolai.

Dopo circa un'ora di lotta con la vegetazione di cardi giganteschi, finalmente eccomi alla spiaggia amena di Recommono.

Qui l'ALTA VIA attraversa in pieno un ristorante molto grazioso dal nome accattivante, La Conca dei Sogni. I proprietari e i camerieri sono abituati a vedere gente che scende dalla montagna, ma non alle 10,30 di sera. Così quando passo tra i tavoli del bellissimo terrazzo, non passo inosservato, mi fermano e mi fanno mille domande. Le persone smettono di mangiare incuriosite da quel viandante notturno e solitario, un pò sudato e incenerito.

Mi fanno sedere, insistono per farmi mangiare, ma prendo solo acqua fresca che in quel momento era meglio di un piatto di rigatoni o di una seppia arrostita.

Da lì a Marina del Cantone ci sono appena dieci minuti. Poi Nerano piazzetta, pronto per l'ultima salita di San Costanzo. Dopo 35' sono in vetta. Ci siamo. La lunga discesa della Pezzalonga e la metà è lì in fondo.

Vi giungo alle 00,35, dopo ben 19 h e 15'. Mi godo il notturno di Capri e adesso si che posso assaporare il mio panino con prosciutto e melanzane, un sapore unico per un momento sublime.

Peccato che la Torre Angioina e il faro sono spenti, ma c'è il mio cuore a illuminare ciò che resta del pavimento del Tempio di Minerva.

Tutto finito? Macchè!!!

Devo raggiungere Termini dove la mia famiglia mi aspetta per festeggiare i 50 anni. Ne ho ancora per 40' circa.

Ancora il tempo di incontrare una coppia di giovani in Amore, sotto i raggi della mezzaluna riflessa nel mare davanti Capri, non curanti che anche a quell'ora potevano essere sorpresi "ncopp u fatt" e sul più bello, comodamente sdraiati su un giaciglio improvvisato e con una lepre che li girava intorno e di cui forse nemmeno se ne erano accorti.

Mentre mi chiedevo se sognavo o ero desto, eccomi nella piazzetta di Termini.

Il sogno continua...

Ringrazio tutti quelli che in questi anni hanno alimentato questa mia passione,

soprattutto gli amici angresi e scafatesi, in primis Sumino, Enzo Del Sorbo, l'ingegnere Salvatore e Mario il dottore.

Grazie infine a Mario Milite, il quale è stato impedito da un banale infortunio, ma ha contribuito decisamente alla realizzazione di questo piccolo sogno.

Paolo Polacco



Il percorso



Il Cerreto dal Faito



Dalla Conocchia a Capri



L'incontro con la famiglia

IL SALUTO DI SALVATORE

Caro Paolo, o meglio Sir Paul dei Tirreni, ho letto con trepidazione, orgoglio e commozione la narrazione della tua impresa, unica, storica, eroica! Bravo! Mi sento orgoglioso di avere un amico come te! Cosa posso aggiungere alle meravigliose parole con cui hai descritto l'epica traversata della traslattari, alla tua manifestazione di umiltà e all'immeritato riconoscimento a noi poveri viandanti affaticati dalle salite più impervie, dove tu ormai voli!.

Permettimi di nutrire, dopo l'inondazione di felicità per le tue gesta, un piccolo senso di buona e fraterna invidia per la nostra assenza su questo itinerario, varie volte agognato nelle nostre uscite in tua compagnia.

Resta però la consapevolezza della tua grande performance perché nulla si improvvisa in montagna.

I grandi risultati, sebbene mossi dall'unica vera forza dell'indomabile volontà, sono anche frutto di tenace preparazione, che tu, come mi hai riferito nel corso dell'inverno, hai pervicacemente sostenuto scavalcando più volte le ripide erte dei versanti nord e sud dei Lattari centrali. Ad maiora!!

Spero però che ogni tanto ti possa degnare di accompagnare ancora questi poveri reduci di oniriche imprese e di radiosi ricordi in qualche modesta escursione domenicale, perché uno dei nostri limiti è proprio questo, sebbene possa apparire noiosa e insignificante, sotto l'aspetto sportivo, per te, abituato ormai a prestazioni di pura ed elevata eccellenza.

Scriveremo nei nostri cuori e nella nostra mente questo evento e permettici sommessamente di godere, anche minimamente, insieme a te questa gioia e soddisfazione che così sentitamente e romanticamente hai raccontato.

Diremo in giro ai nostri conoscenti e amici di montagna della tua avventura e sii sicuro che nel farlo i nostri cuori gronderanno di ammirevole orgoglio e soddisfazione per avere un amico come te!

Un abbraccio anche da parte del dott. Mario, di Mitch e di mio nipote Mario, che sicuramente condivideranno questo mio sentimento e fraterni saluti.

Salvatore De Vivo